

# «Ho sentito i proiettili che fischiavano sopra la mia testa»

**FAUSTO BILOSLAVO**

da Gaza

Alle 5 della sera il muezzin chiama i fedeli musulmani alla preghiera, ma ancora una volta la sua voce è sovrastata dal crepitare della mitraglia. Questa è la storia di un giorno di ordinaria follia nella Striscia di Gaza, al valico con Israele di Karni, dove i soldati di Tel Aviv hanno fatto intervenire i carri armati e tengono a bada a stento l'Intifada.

Mentre parlo al telefonino con *Il Giornale* parte la prima raffica di un miliziano tanzim, il corpo di élite di Arafat, nascosto dietro un palazzo in costruzione. Cinque suoi commilitoni, armati di Kalashnikov, si sono già acquattati dietro mucchi di sabbia messi apposta in mezzo alla strada. A una cinquantina di metri un blindato

pesante israeliano risponde al fuoco e si scatena l'inferno. I tanzim, che hanno iniziato le danze, sparano caricatori interi alzando il mitragliatore oltre la sabbia, anziché la testa. I soldati rispondono con una valanga di fuoco inchiodando i rivoltosi palestinesi, fino a quel momento intenti a tirare pietre, ed i pochi giornalisti presenti.

Riparato da un muretto, mi trovo in mezzo alla battaglia e i proiettili israeliani schizzano dappertutto conficcandosi con uno sbuffo sull'asfalto o fischiando sopra le teste. A un certo punto un palestinese viene ferito e portato via con un furgoncino, che rischia di ribaltarsi per lo slalom fra le pallottole. La portiera si apre per una sterzata e vedo il giovane, accovacciato davanti, contorcersi dal dolore. Altri tan-

zim cominciano a sparare dal nostro salvifico muretto costringendoci alla ritirata, per timore che gli israeliani possano tirare un razzo o una cannonata e sbricciolarci tutti.

Invece replicano con le mitragliatrici pesanti, che provocano un rumore sordo da brivido.

Alla fine vengo scortato dai tanzim verso la loro caserma, pochi metri più in là. Bisogna correre come pazzi, davanti ai palestinesi trincerati e poi giù nei sotterranei di un altro palazzo in costruzione, dove sono allineate le brande dei miliziani.

Poi di nuovo fuori fino alla piazza d'armi occupata da un centinaio di uomini armati e pronti a tutto. In una stanza incontro una troupe di Fox Tv, l'unica emittente presente sulla scena della battaglia. I comandanti palestinesi

temono che possano aver filmato l'inizio degli scontri provocati dai tanzim. Seppure in maniera gentile, gli uomini di Arafat trattengono i giornalisti portandoli alla polizia per visionare la cassetta. Dopo mezz'ora di sparatoria la battaglia finisce di botto.

Tutto era iniziato al mattino dopo i funerali della 150ª vittima dell'Intifada. I soliti shebab hanno tenuto in scacco gli israeliani, strisciando quasi sotto il loro naso, per tirare le pietre. In un quarto d'ora tre ragazzi sono rimasti feriti. Il primo si teneva la testa fra le mani, ma camminava da solo.

Il secondo, con una camicia a quadri, ha tirato una pietra dandosi poi a gambe, ma dopo pochi passi s'è inarcato di scatto iniziando a zoppicare, colpito quasi all'altezza dell'anca destra.

Il tutto a pochi metri dai fotografi, blindati con elmetto e giubbotto antiproiettile, ma completamente allo scoperto in una specie di terra di nessuno. A un certo punto Ala el Jaro, un giovane di 22 anni, con una maglietta blu

*Il nostro collaboratore in mezzo al fuoco incrociato. Fermata dai guerriglieri una troupe televisiva*

stramazza al suolo davanti ai nostri occhi. Lo sollevano quattro shebab trasportandolo a braccia verso l'ambulanza, che arriva a sirene spiegate, ma Ala ha già la testa penzolante, gli occhi chiusi e un proiettile in testa.